

RELAZIONE DEL GRUPPO JOB-SHADOWING (12- 18 nov.2017- Portogallo)

Nell'ambito del progetto Erasmus + Mobility For School Education Staff è stata effettuata la prima attività di "**job shadowing**" che altro non è che una attività di formazione di tipo informale che si svolge in una scuola secondaria superiore e che risponde appieno agli obiettivi e alle finalità che il *Programma di apprendimento permanente* si pone. Molte sono state le attività svolte durante la settimana di job shadowing:

- Visita alla scuola pubblica "Alcades de Faria": organizzazione, spazi, e clima
- Visita alla scuola privata "Escola ETG" a Barcelos
- Scambi di esperienze con i colleghi stranieri
- Osservazione delle loro strategie e metodologie di insegnamento
- Partecipazione a conferenze sulla vita culturale, sociale ed educativa della città.
- Visite culturali nei principali centri: Braga, Guimaraes, Porto....

L'esperienza di Job Shadowing si è svolta a Barcelos (città a nord del Portogallo) in Portogallo **dal 12 al 18 novembre 2017** presso la Escola Secundária Alcades de Faria", un istituto secondario dove sono presenti percorsi professionali, tecnici e liceali.

Questa mobilità è stata effettuata da quattro insegnanti, tutti di lingua inglese dell'IISS "E. Mattei" di Maglie: proff. Cosima Dima, Natalina Muscatello, Rachele Corallo, Oreste Fazzi.

Il lavoro è consistito nel seguire i colleghi portoghesi durante la loro quotidiana attività, osservandone prassi e metodologie, ambienti, comportamenti, cercando di cogliere affinità e differenze per un confronto fatto di dialogo, e di scambio reciproco.

Tre sono stati i colleghi portoghesi, Mr Rui de Campos, Mrs Ana Fernandes, Mrs Maria Olinda Martines che abbiamo affiancato durante le loro attività e con i quali abbiamo condiviso il lavoro in classe con gli studenti.

La lezione veniva svolta in modo da dare spazio alla centralità dell'alunno, l'insegnamento è concepito come attività di progettazione e programmazione in modo da promuovere nello studente il pensiero critico, autonomo e responsabile. Insomma si favorisce l'apprendimento attivo, e grande attenzione viene data al cooperative learning. Infatti il metodo privilegiato era quello cooperativo: dopo aver visionato brevi video, i ragazzi si organizzavano in gruppi di lavoro cercando di enucleare i tratti salienti della storia, e attraverso domande poste dal docente o dai compagni dovevano esporre alla classe le loro scelte. Direi nulla di diverso dal metodo di insegnamento operato in Italia. Ciò che è differente è l'atmosfera estremamente rilassata e tranquilla con cui si opera, il docente svolge il ruolo di facilitatore e la lezione è raramente frontale.

Ineccepibile è stato il comportamento degli studenti che seppur in numero abbastanza numeroso, partecipavano alle lezioni con estremo interesse e motivazione senza mai disturbare o annoiarsi. La nostra presenza in aula non li ha affatto destabilizzati, hanno continuato a svolgere il loro lavoro chiedendoci talvolta chiarimenti sul compito da effettuare. Ed avevano soltanto **14 anni**. Ciò ci ha stupito profondamente, e ci ha fatto riflettere sulla necessità di ricercare strategie più adeguate agli stili di apprendimento delle nuove generazioni. Osservando altri alunni poco più grandi siamo rimasti positivamente impressionati da altri aspetti.

Ci ha colpito l'interesse che i ragazzi hanno dimostrato reciprocamente: durante le singole esposizioni, tutti i compagni ascoltavano in modo rispettoso senza ridicolizzare o giudicare il lavoro del proprio compagno, ovviamente, segno di una profonda maturità emotiva.

La domanda sorge spontanea: quei ragazzi sono migliori dei nostri? Sono più intelligenti? Sono più profondi? O semplicemente sono più abituati a sollecitare le proprie risorse emotive, la propria creatività, a non considerare questi indispensabili risvolti dell'apprendimento, un'inutile insistenza di un'insegnante un po' troppo fuori del tempo?

Sembra difficile dare risposte a tal proposito.

In questa prospettiva riteniamo che il progetto Erasmus plus costituisca una eccellente occasione per confrontarsi e ricercare strategie condivise in un contesto europeo. L'esperienza che abbiamo vissuto ci ha fatto riflettere su alcuni aspetti della nostra professione. Ci si sofferma spesso a riflettere sulla condizione del docente o del discente ma si è mai riflettuto sugli spazi? Si è mai discusso dell'ambiente in cui tutti i protagonisti della scuola operano? Nella scuola italiana purtroppo, la considerazione di quanto l'ambiente in cui si sviluppa l'apprendimento condizioni i risultati dell'apprendimento stesso, viene posto in secondo se non in terzo piano.

Se gli spazi che accolgono gli studenti durante le ore scolastiche fossero più confortevoli, più ampi, più luminosi, più attrezzati il processo di apprendimento sarebbe certamente più fluido e più fruibile.

Interessante è stato anche l'incontro con il Dirigente della scuola, avvenuto a dire il vero, verso la fine della settimana che ha illustrato le caratteristiche del sistema educativo portoghese nelle sue generalità e la sua struttura organizzativa. L'interazione indiretta purtroppo pone dei limiti e la conversazione si è rivelata piuttosto arida e distaccata a causa della non conoscenza della lingua inglese.

Incontro altrettanto interessante è stato quello avuto con il primo cittadino della città che ci ha accolto con estrema cordialità, professionalità e disponibilità. Nel corso dell'incontro il sindaco ha illustrato non solo il sistema educativo portoghese ma anche le varie iniziative sviluppate dalla pubblica amministrazione con particolare attenzione al mondo della scuola e ai senz'altro cercando di soddisfare al meglio i bisogni della popolazione. Il clima abbastanza disteso ci ha permesso di fare domande su vari settori, non solo quelli inerenti alla scuola e lei ha soddisfatto appieno anche le nostre curiosità senza mai "guardare l'orologio".

L'esperienza vissuta nella settimana di job shadowing è stata dal punto di vista umano e professionale indimenticabile ed intensa e seppur ci abbia messo in crisi, ci ha dato una spinta motivazionale forte e un entusiasmo a sperimentare strategie didattiche più in linea coi tempi e meno convenzionali.

Non dobbiamo mai perdere di vista l'importanza della nostra professione che non è banalmente quella di trasmettere contenuti che potrebbero andare perduti, ma di fornire alle nuove generazioni gli strumenti per conoscere profondamente se stessi e affrontare ciò che il futuro riserva loro con consapevolezza e con pensiero critico.

REPORT OF THE JOB-SHADOWING GROUP (12-18 nov.2017 – Portugal)

As part of the Erasmus + Mobility For School Education Staff project, the activity of "job shadowing" is nothing more than an informal training activity that takes place in a secondary school and which fully meets the objectives and aims of the Lifelong Learning Program. Many activities were carried out during the week of job shadowing:

- Visit at the public school "Alcaides de Faria": organization, space, and atmosphere
- Visit at the private school "Escola ETG" in Barcelos
- Exchanges of experiences with foreign colleagues
- Observation of their teaching strategies and methodologies
- Participation in conferences on the cultural, social and educational life of the city.
- Cultural visits in the main centers: Braga, Guimaraes, Porto

The Job Shadowing experience took place in Barcelos (a city in the north of Portugal) in Portugal from 12 to 18 November 2017 at the Escola Secundária Alcaides de Faria ", a secondary institute where there are professional, technical and high school courses.

This mobility was carried out by four teachers, all English-speaking of the IISS "E. Mattei" in Maglie: Mrs. Cosima Dima, Mrs Natalina Muscatello, Mrs Rachele Corallo, Mr. Oreste Fazzi.

The work consisted in following the Portuguese colleagues during their daily activities, observing their practices and methodologies, environments, behaviors, trying to grasp affinities and differences for a comparison made of dialogue and mutual exchange.

There were three Portuguese colleagues, Mr Rui de Campos, Mrs Ana Fernandes, Mrs Maria Olinda Martines who joined us during their activities and with whom we shared the work in class with the students.

The lesson was held in such a way as to give space to the centrality of the student, the teaching is conceived as a planning activity in order to promote critical, autonomous and responsible thought in the student. In short, active learning is encouraged, and great attention is paid to cooperative learning.

In fact, the preferred method was the cooperative one: after having seen short videos, the boys organized themselves in work groups trying to understand the salient features of the story, and through questions asked by the teacher or the classmates they had to expose their choices to the class. I would say nothing different from the teaching method operated in Italy. What is different is the extremely relaxed and quiet atmosphere, the teacher plays the role of facilitator and the lesson is rarely frontal.

I would like to say a few words about the irreproachable behavior of the students who, although in a fairly large number, took part in the lessons with great interest and motivation without ever bothering or bored. Our presence in the classroom did not destabilize them at all, they continued to do their work, sometimes asking for clarifications on the task to be performed. And they were only 14 years old. This amazed me deeply, and brought me in total mental delirium made of introspection, to question oneself, to find more suitable strategies for the learning styles of the new generations. Observing other slightly older pupils I was positively impressed by other aspects.

I was struck by the interest that the boys showed to each other: during the individual performances, all the classmates listened respectfully without ridiculing or judging the work of their partner and this seemed to me a sign of deep emotional maturity.

I wonder: those guys are better than ours? Are they smarter? Are they deeper? Or are they simply more accustomed to urge their emotional resources, their own creativity, not to consider these indispensable learning implications, an unnecessary insistence on a teacher who is a little too much out of time?

It is difficult to give an answer about it.

With this in mind, I believe that the Erasmus plus project is an excellent opportunity to confront and research shared strategies in a European context. What I experienced made me reflect on some aspects of my profession. We often stop to reflect on the condition of the teacher or learner, but have we ever reflected on the spaces? Have we ever discussed about the environment in which all school members work? In Italian schools, unfortunately, the consideration of how much the environment in which learning is developed influences the results, is placed in second if not in the third level.

I think instead, if the spaces that welcome students during school hours were more comfortable, wider, brighter, better equipped, the learning process would be smoother and more usable.

Also interesting was the meeting with the Director of the school, which took place to tell the truth, towards the end of the week that illustrated the characteristics of the Portuguese educational system in its generality and its organizational structure. The indirect interaction unfortunately sets limits and the conversation turned out to be rather arid and detached due to the lack of knowledge of the English language.

An equally interesting meeting was the one with the city's first citizen who welcomed us with extreme cordiality, professionalism and availability. During the meeting the mayor illustrated not only the Portuguese educational system but also the various initiatives developed by the public administration with particular attention to the school world and to the homeless trying to satisfy the needs of the population. The fairly relaxed atmosphere allowed us to ask questions about various sectors, not only those related to the school and she also fully satisfied our curiosity without ever "looking at the clock".

The experience lived in the week of job shadowing has been from the human and professional point of view unforgettable and intense and although it has put us in crisis, gave us a strong motivational push and an enthusiasm to experiment with teaching strategies more in line with the times and less conventional.

We must never lose sight of the importance of our profession that is not trivially to transmit content that could be lost but to provide the new generations with the tools to deeply know themselves and face what the future reserves them with awareness and critical thought.